

I mini gialli

di Raf Pardo N. 1

**21/ Gennaio/2011**

**Antoine Marscio**

**I MINI GIALLI**

**DI RAF PARDO N. 1**

*onesto ma non fesso*

Era una serata buia e tempestosa.

Non è per ripetere l'inizio di tante storie che si raccontano nelle sere d'inverno, ma era il 15 di gennaio, e le giornate oltre a essere molto corte, erano anche molto fredde.

Per la verità non avevo nessuna voglia di uscire, pioveva a dirotto e io me né stavo sdraiato sul divano guardando un vecchio film di avventura.

Era passato circa un mese dall'ultimo lavoro e i quattrini iniziavano a scarseggiare.

La mia fortuna, se così si può chiamare, era che sotto la mia casa-ufficio, c'era il ristorante di don Peppino, un simpatico cuoco che mi permetteva di cenare e pranzare senza problemi.

Stavo proprio pensando di scendere per mangiare una grossa bistecca con contorno di patate fritte quando il campanello iniziò a suonare.

Non volevo aprire, ma suonavano con tanta insistenza che mio malgrado mi alzai per andare a vedere chi rompeva con tanta forza.

Mi si presentò un metro e settanta di donna avvolta da una pelliccia di visone e prima che potessi dire una parola allungo la mano e si presen-

tò:

- “Sono la signora Franca Marchesi, lei presumo sia Raf Pardò il famoso investigatore. (non ero per niente famoso ma la sua lusinga mi piacque).

Ho letto la targa sulla porta, ma un amico comune mi ha parlato di lei e mi ha assicurato che lei è molto bravo a risolvere certi casi e anche molto discreto”.

La feci accomodare e le risposi di sì chiedendole poi cosa potessi fare per lei.

La signora Marchesi dopo avermi squadrato dalla testa ai piedi e sicuramente compiaciuta mi disse che voleva ingaggiarmi per un lavoretto.

“Mio marito il marchese Lino Marchesi da un po’ di tempo si comporta in un modo strano. Non

credo che ci sia un'altra donna ma vorrei sapere cosa sta combinando. Tutte le mattine esce di casa verso le otto per andare al lavoro, ma ogni volta che lo cerco per telefono non riesco mai a trovarlo nel suo ufficio.

Rientra regolarmente all'ora di pranzo, proprio come se avesse smesso di lavorare alle due”.

Mentre la ascoltavo, la guardavo con più attenzione: era perfetta.

Mi alzai e senza chiederle cosa avrebbe gradito da bere, versai due martini e gli ne detti uno.

Lo prese senza indugio e mentre io assaporavo il mio, le dissi:

“La mia parcella è di mille euro di anticipo, più cento al giorno fino a quando verrò a darle il resoconto dell’indagine”.

Lei neppure rispose, tolse dalla borsetta il blocchetto degli assegni ne compilò uno da mille euro e dopo avermi dato un suo biglietto da visita, più la foto del marito mi strinse la mano e andò via.

Andai ad aprire le finestre perché la stanza era tanto satura del profumo lasciato dalla signora, che mi chiudeva la gola. Un profumo particolare e molto forte.

Non andai neppure a cena, finii il mio martini e andai a letto.



Il giorno dopo, alle sette del mattino, in via dei Martiri, dentro un bar proprio di fronte alla abitazione della famiglia Marchesi, mentre bevevo il terzo martini, vidi uscire Lino Marchesi che salì su un taxi che si era fermato davanti alla villa.

Lo seguii ad una distanza di cento metri, ma ad un certo punto inaspettatamente il Marchese scese frettolosamente dal taxi e si infilò dentro una berlina scura che partì tanto velocemente che ci volle poco che lo perdessi.

Lo seguii fino all'uscita di Roma, poi la berlina prese una stradina, dove mi fermai perché correvo il rischio di essere scoperto. Tornai quindi al bar e bevendo

martini liscio aspettai che tornasse.

Come previsto, rientrò regolarmente verso le due del pomeriggio, sempre in taxi.

Io rimasi un altro paio d'ore per controllare altri eventuali movimenti, poi mi avviai verso casa.

Ero un po' pensieroso e forse per questo non notai niente di strano ma appena entrai in casa, mi arrivò una bella mazzata in testa che mi mandò nel mondo dei sogni.

Ripresi conoscenza verso le dieci di notte, mi toccai la testa e trovai un bernoccolo grosso come un cocomero.

Non sapevo spiegarmi il motivo di questa aggressione e mentre andavo al frigo per prendere del ghiaccio, mi resi conto che la biancheria era

tutta sparsa, come se avessero cercato qualcosa.

Mi diressi verso la credenza dove tenevo le bottiglie di martini e presane una andai a sedermi sul divano per farmi una bella bevuta.

In quel momento vidi sul tavolo un biglietto spillato ad un bel mazzo di banconote, in tutto mille euro.

Lessi il messaggio che diceva: “Dimenticati della famiglia Marchesi. Spero per te che questi soldi siano sufficienti per il tuo compenso. Non ci sarà un altro avvertimento”

Con la testa che mi faceva un male da cane e un po' perplesso presi la bottiglia di martini andai sul divano e mi misi a pensare. Trovai la cosa molto strana.

Alle sei del mattino mi alzai e fatta una doccia con acqua caldissima, aprii la cassaforte, presi la pistola con due caricatori, indossai un completo da motociclista e per precauzione uscii dalla porta sul retro del mio palazzo. Entrai nel garage di un mio amico e presa una potente moto partii.

Verso le sette meno un quarto, mi trovavo sopra una altura da cui potevo vedere una decina di ville che circondavano la collina. Preso il binocolo mi misi comodo, con gli occhi puntati sulla strada.

La berlina scura non si fece attendere, la vidi passare veloce, per poi fermarsi di fronte ad una lussuosa villa non molto lontana dalla mia postazione.